

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem.

In Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova Cent. 7

ABBONAMENTI { Padova a dom. An. 16 — Sem. 8.50 Trim. 4.50 }
 { Per il Regno 20 — 11 — 6 — }
 { Per l'estero aumento delle spese postali. }

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea }
 { In terza » » 40 » }
 { Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti }

Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 3337 A.

A Parini, gli Annunzi si ricevono esclusivamente presso A. Manzoni e G. Rue du Faubourg S. Denis N. 65.

Padova 1 Dicembre

IMPRESSIONI

Della giornata di Domenica

—(—(—

Con questo titolo la molto egregia signora Jessie White Mario, la degna compagna del nostro Alberto, pubblica la seguente relazione sulla recente commemorazione di Mentana che ha tanto sconcertato i macchiavellini del giorno.

Solenne giornata fu ieri per chi andò a Mentana, come si va al Cimitero, per deporre un fiore sulla tomba degli estinti — e non come ad una festa. Il cielo tetro, i lontani colli velati di nuvole, che il sole tentò indarno disperdere, la pioggia che cadde durante la cerimonia non saranno dispiaciuti. Fu così il tempo quando quei valorosi marciarono contro certissima morte.

Io vidi il monumento la settimana prima sotto un cielo splendidissimo e un ridente sole, e mi ricordava l'amara sensazione, tante volte subita, di vedere brillare il sole sugli occhi dei morti in cui la luce fu spenta per sempre.

Ieri invece la natura sembrava in armonia col sentimento che ivi condusse, e lo spettacolo fu imponente, solenne, grandioso.

Dei reduci della campagna ce n'erano pochi; fu sommo piacere vederne alcuni e prima e sopra tutti il venerando Fabrizi — il Baiardo italiano — quegli che rispose ad ogni appello di Mazzini per preparare il terreno, lavoro assai più ingrato e spesso più pericoloso che lo scendervi una volta preparato e ad ogni chiamata all'armi di Garibaldi sempre rispose « presente »; egli quindi c'era, ma l'emozione gli impedì di parlare.

Chi era quel vecchio colla barba grigia che percorreva il campo come l'Angelo vendicatore? — mi domandò il 4 novembre 1867 un ufficiale della marina francese che aveva seguito il campo francese in quel giorno.

Fabrizi — io risposi, e pensai quanto più caro a lui sarebbe stato trovare la morte su quel campo, che dirigere, e direi quasi imporre ai suoi, l'epilogo di quella campagna a Passo di Corese.

C'era Benedetto, e a me toccò la mesta missione di portargli le parole di Giovanni ferito e prigioniero e la certezza che il cadavere di Enrico sarebbe alla madre restituito.

E c'era Mosto, quegli che condusse i Genovesi su per le falde di Calatafimi, fino ai cannoni borbonici, nè badando ai morti ed ai feriti, benché uno di questi ultimi fosse il suo amato fratello Carlo, stette alla testa di tutti finché giunsero alla vetta, e con tutti i garibaldini, alla baionetta cacciò giù il nemico e l'obbligò alla fuga e a ritirarsi dentro Calatafimi — e poi a Milazzo, ove furono i vacanti posti d'onore assegnati ai superstiti di Pisacane che, appena usciti dalle prigioni del Borbone, indossarono la camicia rossa. — Fu la compagnia dei carabinieri genovesi che si distinse e decise della vittoria. E sul Voltorno, e nel 1866, ovunque fece prodigi di insuperato e insuperabile valore.

E il 25 ottobre 1867, all'alba, fra Porta S. Rocco di Monterotondo e il Convento di Santa Maria, quando stavano raccolti i garibaldini per l'attacco della città e del castello, occupati dagli antiboini, che tirando colle armi di precisione dalle feritoie, davano la morte ma non la ricevevano — sfavillarono gli occhi di Garibaldi vedendo slanciarsi avanti tutti i suoi zenesi, ma presto si velarono di mestizia quando vide cadere Uziel Sabatini, Martinelli, Guerrieri e Dagoio morti o gravemente feriti, poi Antonio Mosto, la gamba fratturata da una palla. A questo cospiratore ed esule con Mazzini, e prode soldato di Garibaldi, stringendo la mano ieri, tutte le memorie del passato mi si ridestarono.

Come erano sereni, lieti, grati, i feriti di quel giorno, giacendo, chi sulla paglia, chi sulla nuda terra, senza pane, senza brodo, cibati dappincipio con solo grano condito di lardo!

Le bombe lanciate dal castello cadevano intorno ad essi, e alcune nel convento, ove il bravo dott. Pastore improvvisato avea l'ambulanza, mancando tutto, perfino la cassa da amputazioni. Ad ogni ferito nuovo che ivi era portato, quelli dimandavano — « come va la giornata? — il generale è salvo? »

E quando egli verso sera sedette sulla scala di marmo sotto il convento, mangiando anche lui il grano bollito e rifiutando il pane, perchè troppo scarso per i feriti, chi poteva trascinarsi alla finestra lo fece per vedere coi proprii occhi che « il suo padre stesse bene. » Non un lamento in tutta quella notte, malgrado che a noi fosse imposto di non tenere lume per evitare il tiro degli antiboini, che mai non cessarono di tirare sui garibaldini, i quali passarono la notte a raccogliere materiale per incendiare la porta. E peggio ancora, colla stessa rassegnazione, stettero i feriti ammassati nella chiesetta, e nelle casupole disotto alla porta. Sentirono la vittoria e poi la voce di Garibaldi, che dando ordini e dirigendo tutto, giunse fin a loro. Fu più che cloroformio al loro dolore.

Quel giorno ci costò 140 feriti e 40 morti. Gli antiboini si arresero, e Garibaldi, che non avea pane per i suoi, mandava fino all'ambulanza onde averne per loro. Eppure alla stazione di Monterotondo ove furono trasportati i feriti che caddero sulle falde del monte, gli zuavi, venuti fuori di Roma troppo tardi per prendere parte al combattimento, uccisero tutti, o almeno così sperarono, e tra gli altri, Giordano Ettore d'Asti ebbe 18 ferite di baionetta, Bartolucci Geronimo di Terni, 32, Lunari Sante di Rimini 17, per le quali morì, Francesco Ghetti di Forlì 10, ecc.

Il giorno 2 novembre, Mosto e tutti i nostri feriti trasportabili furono condotti al di là della frontiera, per cura del bravo capo d'ambulanza di quei giorni, il maggiore Cipriani, che tanto fece per i feriti come vicecapo durante la guerra del 1866.

Vidi anche proprio sul luogo, ove cadde ferito uno dei più prodi di Mentana, Carlo Meyer di Livorno, già gravemente ferito durante la campagna del 1866, e nel 1867 capo dei carabinieri livornesi. Dalla villa Santucci ove con pochi amici passai gran

parte della giornata di ieri, mi venne fatto di trasportarmi in immaginazione al 3 novembre 1867.

Solo da quella villa si vede tutto il teatro di quella tragedia, poichè Mentana è talmente incassata in fondo della vallata che con si vede nè castello, nè città dalla torre di Monterotondo.

Fu da quella torre che Garibaldi discese a mezzogiorno e mezzo, e cavalcando al galoppo, per lui cosa insolita, con Fabrizi a destra, Alberto Mario a sinistra, all'arrivo della guida che portava la nuova dell'attacco degli avamposti disse:

« Mario, andate a prendere posizione. » Andò lui, andarono tutti quel suoi fidi, che nelle due ultime campagne rimpiazzarono i Medici, i Bixio, i Cosenz, delle compagnie anteriori.

I figli suoi, Menotti e Ricciotti, Canzio prode fra i prodi genovesi, ferito a Calatafimi, a cui si deve insieme col sardo Vigiani, morto anche egli a Mentana, la fuga miracolosa di Garibaldi da Caprera, e anche in non lieve parte la vittoria delle tre giornate di Digione, perchè fu egli che agli estremi avamposti cogli italiani, e specialmente coi genovesi, il dì 21 Gennaio 1871 respinse i prussiani dalle terribili posizioni da loro prese, nè ristette dal fuoco fino a notte inoltrata.

E fu Canzio che all'ultima ora del giorno 23, quando Ricciotti, coi franchi tiratori venne circondato nell'edificio di Bargis, e non sperava più che di morire, con tutti i suoi, combattendo, fu Canzio che si spinse avanti alla testa d'un manipolo d'italiani, e caricando alle baionette in mezzo agli assalitori, li sbaragliò completamente e in poco tempo li mise in fuga. E Bezzi, sempre ferito? E Guerzoni che poneva a rischio la propria libertà in Roma, e la vita su ogni campo di battaglia? E Bertani il chirurgo-soldato, che giunge per istinto ove ci sono volontari feriti o in procinto di esserlo? Certamente in quel giorno si può dire che ognuno di quegli ufficiali fece il suo dovere.

Prima che posizioni vantaggiose potessero essere prese, i papalini s'impadronirono della strada e ricacciarono i volontari di Stallo; Garibaldi allora mise in posizione i piccoli cannoni presi a Monterotondo sopra l'oliveto del sig. Pasqui; una barricata fu eretta in paese; Burlando, Misori e Meyer tennero bravamente le posizioni a destra, ma la villa e la vigna Santucci, sulla sinistra erano già in possesso degli zuavi, e così le alture all'intorno.

Dalle labbra di Garibaldi allora usciva la magica parola — « alla baionetta! » — Ed egli e i suoi in testa a correre avanti a cacciare il nemico dalla strada, dai colli, dalle siepi, dai pagliai, sempre avanti! Sempre più in su! Fino al quartiere generale dei papalini, Villa e Vigna Santucci. Fu lotta corpo a corpo letteralmente! Mi disse un contadino che fu costretto ad aiutare gli zuavi nel raccogliere i morti, che davanti alla piccola Chiesa detto il conventino — sopra al punto ove ora sta il monumento — che letteralmente era coperto il suolo di cadaveri di zuavi e che dopo, quando essi ebbero la rivincita, assassinarono i feriti garibaldini che rimasero nella

Chiesa. Questo contadino per levare tutti gli zuavi dintorno al conventino e nella Villa Cicognetti, ha dovuto coi compagni separare da loro i garibaldini che ancora in morte erano uniti, avendo fra gli altri uno le mani nei capelli dell'altro e una baionetta attraverso il corpo.

Nell'eseguire la sua parte durante la carica, Mario obbedì all'ordine di Garibaldi, « Mario conduceteli più a dritta » ed egli corse alla riserva, che era a breve distanza, avanzando e prendendo seco Zanetti di Cremona ad esplorare la collina, che sull'estrema sinistra girava a guisa di scorpione a tergo del nemico e frattanto occupò la collina in gran fretta col battaglione Nisi, che spinse all'estremissima sinistra, e poi ivi condusse il battaglione Tivelli del corpo di Salamone nella stessa direzione, ma un po' più a destra per tenere le comunicazioni col resto del corpo. Ivi giunse Menotti, approvò il già fatto, e stava decidendo sul da farsi, quando sulla loro dritta notò che un obice tirava contro di loro; ciò che provava che le posizioni che avevano prima i garibaldini doveva essere presa. Menotti andò a verificare.

In quel giorno nessuno dei garibaldini puro sangue dimenticava il suo diletto proverbio:

« Chi vuole va: chi non vuole manda. » cominciando da Garibaldi stesso e dai suoi figli.

La testa del battaglione Nisi s'era già spinta sino all'estrema destra nemica che avanzava collo scopo evidente di tagliare la ritirata dei garibaldini verso Monterotondo. — Mario tenne fermo anche il battaglione Tivelli, sempre tempestando i nemici. — Venne poi il momento della sosta e lì, proprio lì, a Villa Santucci, ricacciati tutti i papalini, quegli eroi si fermarono un momento solo per riprendere fiato, e Guerzoni disse a Garibaldi: « La giornata è nostra. »

Ahime!! Di lì pochi momenti pioveva in mezzo ai garibaldini tale una tempesta di palle, che i veterani stessi rimasero meravigliati.

A nessuno era venuto in mente che i francesi stessi sarebbero scesi in campo contro gli Italiani.

Eppure furon essi, che vedendo la completa disfatta dei papalini, dai poggi soprastanti fecero la prima prova dei « maravigliosi chassé-pôts. »

I francesi occuparono i colli di S. Sulpizio, e specialmente Monte d'oro. Ma essendo la divisa e le parole d'ordine degli antiboini identici ed essendo questi soldati e ufficiali dell'armata dell'impero, nessuno immaginava che l'armata fosse venuta a rinnovare i massacri del 1849, la di cui memoria fu in parte cancellata dal sangue sparso sul suolo lombardo nel 1859.

Ma così fu. Erano i francesi in persona che impossessatisi di tutti i colli a sinistra dei garibaldini cercavano di circondarli e impedire loro la ritirata.

Contro di loro si slanciarono alla rinfusa tutti i battaglioni.

Fabrizi in mezzo al fuoco più vivo, sembrava che dicesse: « si muore una volta sola, moriamo tutti qui! » Garibaldi che sapeva l'effetto miracoloso del rombo del cannone, egli che a spalla fece portare i cannoni a Bezzecca e mise in fuga gli austriaci; ordinò di nuovo il fuoco. Pur troppo i 70 colpi erano esauriti.

Bezzi e Cella, quei che per i primi vinsero gli austriaci a ponte Caffaro nel 1866, tennero fermo a villa Santucci ove erano i francesi, e dove entrando per la porta che dà sulla strada si portavano i cannoni e passarono tutta la truppa giungendo fino alla cascina della Madonna, ov'è ora il monumento, e Mario, coi due battaglioni, tenne fermo all'estrema sinistra, sperando girare l'estrema destra dei francesi.

Ma come diceva Enrico Cairoli nell'ultima lettera che scrisse qualche ora prima di morire a Villa Gloria « Siamo in pochi e miracoli non se ne fanno. »

Ai garibaldini armati di vecchi fucilacci, quel sentirsi opposti ben 10 colpi al minuto secondo senza poter rispondere punto, infondeva una specie di disperazione. « Ma fermatevi » gridava Garibaldi e Canzio, che gli stette sempre accanto « fermatevi e vincerete. » Egli vedeva che i tiri in gran parte sbagliavano, non essendo ancora i tiratori abili. Indarno! nemmeno quell'amata voce fermò il ritorno. Forse era un bene. Tutti sarebbero stati inutilmente massacrati.

(La fine a domani)

CORRIERE VENETO

Battaglia. — Ci scrivono in data del 30:

Anche qui i ladri fanno le loro operazioni. Nella scorsa notte, un audacissimo ladro, penetrò, mediante forzatura di una ferriata, nella macelleria di Bustarolo Giovanni, dove poté solo involare, scassinando un cassetto la somma di lire 15 circa, nonché due o tre coltelli; però non contento della poca preda si mise di nuovo al lavoro, e trovando propizia la Droggheria e Spaccio Tabacchi di Sante Zennaro, poté senza essere menomamente disturbato forzare il catenaccio di una imposta, e penetrare in detto luogo ove poté raggranellare la discreta somma di lire 100, nonché un mantello del valore di lire 40, e circa 25 pacchi tabacco e zigari, del valore approssimativo di lire 100, e 5 kilocaffè.

Già il mariuolo s'incamminava verso Padova carico della preda furtiva; ma chi fa i conti senza l'oste li fa due volte, così nei pressi di Mezzavia, i solerti nostri carabinieri, che si trovavano in quella località, accertatisi di un individuo che bel bello faceva una passeggiata notturna, carico di due sacchetti, pensarono bene di domandare le sue carte, e questo datusi per un contrabbandiere, credeva di poter sfuggire dalle loro mani, ma l'ottimo Brigadiere De Carl Eugenio, ed i bravi Carabinieri Gavazzo Giovanni, e Negri Antonio, di questa Stazione, lo condussero seco, senza però ammetterlo, non trovando motivo di poter far ciò; ma il ladro approfittando di questo, quando fu ad un certo punto a lui propizio tentò di scappare, e quasi quasi senza il coraggio dei soldati « sempre vigilianti » se ne scappava. Si accorsero questi del brutto tiro che fece il mariuolo, e dopo averlo inseguito coraggiosamente, in punto scabroso, lo afferrarono, e dopo lunga lotta, poterono ben bene ammanettarlo, e condurlo fra le loro ospitali mura, da dove egli stesso fu trasportato, alle autorità competenti.

Un bravo di cuore all'ottimo Brigadiere, ed un altro ai coraggiosi carabinieri.

Bassano. — Con decreto del 29 novembre 1877, il Collegio elettorale di Bassano è convocato pel giorno 23 dicembre 1877, affinché proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione essa avrà luogo il 30 dello stesso mese.

Venezia. — Il fratello d'armi, questo dramma tanto applaudito in altri teatri, attirò ieri sera al Goldoni un pubblico numerosissimo e sceltissimo, animato da una grande aspettativa.

La realtà però non corrispose al tanto chiasso che s'era fatto altrove, di questo *fratello d'armi*.

Questa nuova leggenda medio-evale, alla quale il Giacosa volle dare stavolta le tinte cupo di un dramma, lasciò il pubblico freddo.

Verona. — Da Vienna hanno creduto necessario di telegrafare a Londra che il governo italiano perfezionerà le fortificazioni di Peschiera e di Verona e che aumenterà il numero dei reggimenti di cavalleria.

— I lavori — scrive l'*Adige* — per approntare le sale dell'Esposizione artistica nel palazzo della Gran Guardia Vecchia sono fatti con molta proprietà, in guisa che la Mostra quest'anno, avrà un'importanza eccezionale.

Mi dicono che il numero degli espositori è pure non piccolo.

Ciarle per la Domenica

DALLE LAGUNE, 29 novembre.

Colà, a Roma, dove si regolano tutte le cose nostre — avrei detto meglio, dove si vogliono regolare — il tempo brontola assai, e qui gli è come fossimo sordi o non volessimo in modo alcuno darci retta. Quello è un brontolio mica leggiero, superficiale, e che può tacere d'un tratto; gli è, a voler ben ascoltare, come un presagio di lunghe e fiere tempeste.

Chi vuole, lo sa; non prende abbaglio, e può misurare quali e quante sono le conseguenze di codesta anomala condizione, i fenomeni della quale ogni giorno vieppiù si manifestano e incalzano l'un l'altro, rabbuiando e confondendo ogni cosa che in prima era ben determinata.

Colà ci sono conflitti d'ogni maniera; di persone, di partiti, di principi; e alcune forti volontà che per sé stesse sono guarentigia di bene, esse stesse sono isolate benché tanto vicine quasi a toccarsi.

In alto si tentenna; non c'è coscienza della propria forza. In basso si vagola come ciechi qua e là, in cerca di una bandiera intorno la quale si raccolgono gli intelligenti, i buoni, gli onesti in gran numero.

Ognuno vuole e disvuole, obbedisce e intrica, condanna e non è innocente; meno qualche rara eccezione; tutti hanno un parere, un consiglio, un comando, non tutti hanno comune lo scopo.

È questione di destra o di sinistra? di temperanza o d'avventatezza? di progresso o di stazionarietà? L'avvenire sarà di Sella, dei toscani, di Crispi, di Cairoli, o di Nicotera? Hanno ad essere riforme generali, o materiali interessi delle regioni?

Tutto ciò è e non è.

Ma si brontola, i caratteri si fanno o si piegano, i principi barcollano, l'economia svaniscono, il malcontento serpeggia in tutto il bel paese.

Sedici anni di governo tolse ogni prestigio e fiducia ai moderati. Ventimisti di errori sconsigliò il primo ministero di sinistra.

Ed oggi che si fa? che cosa si farà domani?

Io dico che quelli là a Roma sono soli; da questa e quella provincia non giunge a loro una voce alta, di conforto, di guida o di biasimo.

Sono soli, e in tali grosse evenienze dovrebbe a loro venire quella strapotente opinione pubblica che leva da ogni impaccio e pericolo.

Dall'uno all'altro capo d'Italia è un silenzio che pare di soddisfazione. Le più civili città stanno o a guardare a bocca aperta, o a sonnecchiare svegliatamente, o fanno le spallucce a tutti e a tutto.

Gli italiani hanno abdicato a quasi tutti i diritti; egli nelle mani dei deputati hanno posto dei grandi tesori cui si domanderà conto il giorno forse che sono sprecati.

Che silenzio, che sonno, quale indifferenza, qui fra le lagune! A pensarci spaventa.

Le tasche sono smunte; i commerci languidissimi, i pericoli materiali incalzano; reazionari e disonesti fanno pompa di loro al più bel sole di mezzodi, e le bocche sono mute, e gli occhi guardano le nuvole o i pinnacoli degli alti edifici.

C'è un partito qui? ci sono gruppi di cittadini che vogliono un di l'altro operare pel bene? Sùdo a trovar uno e l'altro.

Almeno i giornali facessero intero il dover loro! Ah si, che lo fanno, secondo il loro punto di vista, e, sono due: il *Veneto Cattolico* e la *Gazzetta di Venezia* della stessa famiglia. Gli

altri, non è che direttamente facciano del male — a parte la *Venezia* — ma non fanno proprio quello che dovrebbero fare.

Manca loro quella suprema condizione del successo ch'è l'energia; taciano di cose rilevanti per dispetto uno all'altro; e polemizzano senza una ragione seria, e capace di destare l'attenzione anche dei pochi lettori.

Quel forte ingegno del Galli perchè così deliberatamente s'ecclissa in talune supreme questioni?

Il Tecchio, questo distintissimo giovane, questo nobile carattere, questo acuto giurista perchè più vivamente e direttamente non tocca ciò che in giornata conturba ogni sincero democratico?

E in altro lato: che cosa fanno, che cosa vogliono quei sedicenti piloti che si chiamano i signori Pascolato e Battaglia?

C'è ancora una associazione progressista. Ma ella s'accontenta di votare qualche prudente ordine del giorno... nulla di più.

Il partito dunque per tutto questo non c'è, ne si può formare; ed oggi non si sa se i progressisti veneziani sieno per Depretis o il Cairoli, o per alcun altro...

E che ne dirà quel brav'uomo che noi s'è eletto al secondo collegio? Egli che così risolutamente sta a lato del Cairoli, non credete possa col suo pensiero correre a suoi rappresentanti, e chiedersi: che ne pensano loro; forse preferiscono il Nicotera, o il Peruzzi?

È molto naturale che il Varè rifletta a ciò, e alcune volte ciò gli torni fastidioso, alcune altre, in talune emergenze, imbarazzante.

Ecco così l'indeclinabile necessità che Venezia, come ogni altra italiana città, scuota una volta il suo letargo, e viva politicamente, e sia ausiliaria dei suoi rappresentanti, e soprattutto ponga certi grami personali interessi a quelli imperiosi e sacri della patria. Ancora n'è tempo.

Felice Cairo

CRONACA

Padova 2 Dicembre

Consiglio Comunale. — Solo in questa edizione n'è riuscito di pubblicare il resoconto della seduta del Consiglio.

È sempre l'abbondanza di materia che lo ha impedito.

Il Consiglio Comunale raccolto in sessione straordinaria nella seduta 29 novembre 1877 con 44 consiglieri presenti ha deliberato:

1. di modificare in parte la deliberazione 5 settembre 1877 relativa al convegno con la Provincia circa il concorso del Comune per la ferrovia Padova-Bassano, autorizzando il Sindaco a sostituire al paragrafo d'ell'art. 9 del Verbale 27 agosto 1877 il seguente:

« d'ogniquivolta per fatto del Consorzio de' suoi aventi causa gli orari o le tariffe generali o speciali della rete consorziale presi isolatamente o combinati colle tariffe o cogli oneri delle reti circostanti ponessero le spedizioni da Padova o per Padova in condizioni meno altre stazioni della rete consorziale. »

2. di eliminare dal conto consuntivo 1876 N. 7 partite di restanza attive pel complessivo importo di L. 682.28.

3. di associare il Comune per tre anni alla Società di equitazione acquistando un'azione di annue L. 140,— e pagando lire 15 di buon ingresso.

4. di accordare al Consiglio Agrario distrettuale un sussidio annuo di lire 200,— per tre anni pel pagamento della pigione dei locali ad uso d'Ufficio a cominciare dall'anno 1877 stanziando la spesa sul fondo di riserva del bilancio 1878.

5. di modificare l'art. 6 dello Statuto per le Scuole primarie del Comune come segue:

Art. 6 « Sono istituiti quattro posti d'Assistente, ciascuno con lo stipendio di lire 600,— annue e la Giunta potrà assumerne di gratuiti oltre questo numero. »

6. Il Consiglio Comunale a senso e pegli effetti di quanto è disposto dalla Legge 20 marzo 1865 art. 16 e se-

guenti: visti i nuovi elenchi delle strade Comunali già pubblicati dal Consiglio nella seduta del 27 maggio 1869, e che furono anche omologati dal R. Prefetto con Decreto 3 novembre 1869 num. 219 li approva nei seguenti estremi:

1. Strade costruite a ciottolo nell'interno della Città che misurano la lunghezza di metri lineari N. 14187,32

2. Strade costruite in sasso spezzato in . . . » 13766,21

3. Passaggi comunali dell'estesa in . . . » 6815,— nonchè le piazze e spazi comunali apparenti dall'elenco in N. 21.

4. Strade costruite e mantenute in ghiaja nell'interno della Città per metri lineari . . . » 14224,—

5. Strade costruite e mantenute in murizia nell'interno della Città metri lineari . . . » 4712,36

6. Strade in ghiaja all'esterno . . . » 112,277,—

Complessivamente strade del Comune per la lunghezza di metri lineari N. 165,981,89

7. Si riserva di deliberare sulle altre strade esistenti nel territorio del Comune per dichiararle vicinale o per autorizzarne la vendita.

8. di offrire al Consorzio Nazionale per una sola volta lire 300,— da pagarsi dal fondo di riserva 1878.

9. Accorda un permesso all'Assessore Tolomei a tutto aprile p. v.

10. Confermò a medico condotto nella frazione di Camino il dott. Piccinini G. B.

11. Confermò a maestra di calligrafia nella Scuola « Scalcerle » la signora Armellini Maria.

12. Nominò a maestro di grado inferiore per le scuole urbane il signor Gorgo Guglielmo.

I lagni del pubblico. — Mi scrivono:

Egregio sig. Cronista del Bacchiglione.

Riconosciuto pure nelle guardie del Dazio Consumo Murato il diritto d'ispezione gelosamente coloro che transitano per i luoghi destinati a tale ispezione, io non credo secondo i veri principii di diritto che la facoltà di queste guardie si debba estendere oltre la cerchia che una sana ragione prefigge a ciascun diritto.

Si tratta infatti che ieri transitando col suo veicolo per la porta Santa Croce un tranquillo e pacifico cittadino, dopo di avere ripetutamente risposto alle inchieste della guardia che nulla avea soggetto a dazio, la guardia con modi inurbani e sconvenienti insistendo, costrinse la persona transitante a levarsi per una rigorosa ispezione che riuscì poi al nulla. Io declino il fatto non già per intendere di restringere nelle guardie il diritto ad ispezionare; ma bensì per manifestare che le guardie nell'adempiere il loro mandato dovrebbero usare modi ben più cortesi, e che lo zelo che esse adoperano è troppo spinto per certe persone, che non si danno il menomo pensiero di defraudare l'amministrazione del Dazio.

Sig. Cronista, le invio questa mia, affinché ella l'abbia a girare a chi si aspetta.

Con tanti ringraziamenti mi creda per sempre

Un assiduo.

Prestito La Masa. — Continuamente si alzano lagni e reclami contro il famigerato prestito La Masa. Rispondo a tutte colla seguente notizia data dalla *Gazzetta dei prestiti di Milano*:

« È noto che il governo, stufo delle chiacchiere sempiterni del generale La Masa, e sollecitato da mille reclami, ho posto il sequestro sui beni di compendio del Prestito.

« Ma c'è un guaio e ben grosso. Si è scoperto nientemeno, che i beni sui quali dal Governo all'epoca della crea-

zione del Prestito fu presa l'ipoteca per 26 milioni, valgono in realtà un milione e mezzo appena!!

E per i dettagli su questi inganni si rimanda gli interessati alla sovrintendita, *Gazzetta* num. 330.

Schiamazzi. — Nel diario di P. S. di ieri l'altro stava scritto:

« Dagli agenti di P. S. verso le 2 dopo mezzanotte venne sedato un tumulto di schiamazzatori, che presi dal vino disturbavano la tranquillità. »

Gli agenti di P. S. hanno fatto veramente bene ad agire in tal guisa, poichè è non lieve molestia per i cittadini l'udire le urla degli avvinazzati.

Mi dice qualcuno che vi sieno degli studenti che si fanno leciti questi solazzi; io non lo credo ma ad ogni modo se ciò fosse, si ricordino quei signori che la loro condizione esige qualche sacrificio al galateo.

Associazione Progressista. — Ricordo ai nostri amici che domani alle 1 e 1/2 alla Croce di Malta ha luogo l'adunanza della Società.

Vi sono argomenti così importanti che credo mio dovere fare il più caldo appello agli amici: tutti coloro che non vogliono equivoci dovrebbero intervenire all'adunanza.

Teatro Concordi. — Pubblico l'elenco degli spettacoli e della compagnia di canto che avremo nel p. v. carnevale sulle scene di questo teatro.

Dei nomi degli artisti uno m'è noto; ed è quello del tenore Maurelli, che fu sui principali teatri applauditissimo che anche adesso nella *Sonnambula* all'Argentina di Roma è festeggiatissimo dal pubblico.

Opere da rappresentarsi.

Faust di Gounod. — *Puritani* di Bellini. — Una terza da destinarsi.

Compagnia di canto.

Araria Caballero prima donna soprano assoluta. — Eva Razzani prima donna mezzo-soprano assoluta. — Luigi Maurelli primo tenore assoluto. — Giulio Pellicari primo baritono assoluto. — Franco Novara primo basso assoluto.

Parti comprimarie.

Pietro Lombardi — Giovanni Miola.

Coristi d'ambo i sessi N. 40.

Compagnia di ballo.

Coreografo — Francesco Razzani. N. 12 ballerine di rango francese.

Maestro concertatore e direttore d'orchestra

Giuseppe Grisanti.

Altro maestro concertatore.

Girolamo Girardini.

Maestro dei cori.

Silvio Danieli.

Vestiarista.

Davide Ascoli.

— Egregiamente ieri sera il *Domino Nero*, nel quale piacquero assai la signora Giusti Barberà e il bravo Cattani.

Gente ce n'era molta più del solito e dappoichè quell'opera parve piacere più della *Fiorina* spero che gli affari si faranno per l'impresa sempre migliori.

Teatro Garibaldi. — Buon successo *I Mariti*, sebbene qua e là qualche vuoto di scena — specialmente nel 1° atto — lasciasse intravedere che qualche prova di più non avrebbe fatto male.

In specialità però ogni artista fece il suo dovere e l'Artale e la Tiozzo nell'ultima scena s'ebbero molti applausi meritatissimi.

Un elogio anche alla signora Palestri e al bravo Sobrio.

Programma dei pezzi che la Musica Cittadina eseguirà oggi 2 in piazza Vittorio Emanuele alle ore 1 p.

1. Mazurka.

2. Sinfonia *Domino Nero* L. Rossi.

3. Scena ed aria *Saffo* Pacini.

4. *Valzer Estasi del ballo* Cappelini.

5. Romanza e finale 2.° *Tribuno* Cappelini.

6. Marcia.

Una al di. — Siamo in una piccola Stazione... d'Italia. Sulla vetreria dell'ufficio del capo-stazione è scritto

a lettere cubitali: *Si vieta l'ingresso a chi non appartiene al servizio.*

Un giornotto non troppo bene in arnese entra in quell'ufficio.

— Che cosa fate qui dentro?

— Attendo la corsa.

— Sapete leggere?

— E come!

— Non vedeste il cartellone sulla mia vetreria?

— L'ho letto.

— E appartenete al servizio?

— Lo credo!

— Siete.. che so io? un guardafreni?

— Sono il cameriere del co. N.

Bollettino dello Stato Civile

del 27.

Nascite. — Maschi 2, Femmine 1.

Matrimoni. — Nalin Gio. Batt. fu Gio. Batt. falegname, celibe con Carraro Antonia di Matteo, cucitrice nubile.

Morti. — Castellan Sante fu Leopoldo, d'anni 75 mediatore vedovo. — Barbieri-Pilon Pasqua fu Antonio, d'anni 80 domestica vedova.

del 28.

Nascite. — Maschi 5, Femmine 2.

Matrimoni. — Munerati Ferdinando di Gaetano possidente, celibe, con Buzzati Elvira fu Adriano, civile, nubile.

Morti. — Mazzucco Luigi di Carlo, di mesi 3. — Chiapinotto-Benvegni Rosa fu Luca, d'anni 54 cenciabuola vedova. — Franco-Magiolo Domenica fu Francesco d'anni 59, domestica vedova. — Marinato-Soldà Antonia Margherita di Ambrogio d'anni 29 sarta coniugata.

EFFEMERIDI

Dicembre

1848-2. — Il governo di Venezia rimanda nelle loro provincie i 5000 pontifici che servivano nell'armata.

Spettacoli d'oggi

TEATRO CONCORDI. — Questa sera si darà

Il domino nero — Oro 8.

TEATRO GARIBALDI. — La Drammatica Compagnia dell'attrice Anna Pedretti rappresenterà:

Norma. — Ore 8.

Skating-Rink. — Ore 8.

UN PO' DI TUTTO

Scoppio di nave torpediera. — Il 4 ottobre per lo scoppio d'una torpedine andava in frantumi nelle acque di Buenos-Ayres una delle più belle navi della flotta brasiliana, la *Fulminante*.

La catastrofe è orrenda nei suoi particolari, nè si può conoscere la causa del disastro per la sparizione degli uomini d'equipaggio che lavoravano in detta nave attorno alla macchina scoppata e che furono lanciati all'aria.

Cinque ore dopo questo primo disastro, malgrado i pronti soccorsi arrecati dalle due navi *Andes* *Costituzione* della republica Argentina, e dalla *Confianza* cannoniera italiana, ivi ancorate, prendeva fuoco e scoppiava a bordo della stessa *Fulminante* la *Santa Barbara*.

Verso le 5 un rumore come di tuono si fece sentire.

Un istante appresso, della *Fulminante* non rimanevano che frantumi sparpagliati qua e là a grande distanza.

Una pioggia di tavole, di spranghe di ferro spezzate, di proiettili come mitraglia che squarciavano le dense colonne di fumo, tenne dietro allo scoppio della *Santa Barbara* nella quale erano depositate non meno di quindicimila libbre di polvere.

I morti del disastro sono dodici: otto feriti, dei quali tre mortalmente. Due sono inglesi, gli altri argentini.

Gli uomini dell'equipaggio che lavoravano intorno alle torpedine sono scomparsi, nè s'è trovata traccia dei loro cadaveri.

Uno dei marinai ferito gravemente narra di aver veduto un ragazzo inglese che con cotone fulminante in mano scendeva allo scorporamento delle torpedine, e che pochi istanti dopo avvenne l'orribile esplosione. Di quel ragazzo non si sa più nulla.

Si raccontano atti d'intrepidezza compiuti da alcuni marinai durante la catastrofe, e in particolar modo da due italiani.

Un curioso processo. — È vertente avanti la corte d'Assise di Palermo e in esso si dibatte uno

scandaloso intrigo svoltosi fra le quattro mura di un convento.

Una bella e giovane fanciulla di Alimena è amata ardentemente dal suo frate confessore, il quale la consiglia da un matrimonio vagheggiato da Lei e dalla sua famiglia e la persuade a consacrarsi a Dio.

Sara Cali è mutata, per opera di fra Luigi, in Suor Maria Maddalena; e in seguito, convintasi che l'unione delle anime e dei cuori preconcizzata dal Padre confessore, fosse destinata a sollevarla alla morale perfezione la povera monachella illusa, tradita, sedotta divenne l'amante del frate.

Per lungo tempo il prestigio della tonaca e del cappuccio nasconero allo sguardo dei profani l'avvicinarsi del dramma misterioso; e tanto fu nascosto, che suor Maria Maddalena si era in Alimena acquistata l'appellativo di Santa.

Ma un fatto successo in un giorno verso la metà di aprile ultimo, venne ad eccitare la curiosità e i sospetti degli abitanti di quel paese.

In quel mattino un pargoletto biondo fu rinvenuto miseramente strozzato sulla porta della chiesa. E la monachella giaceva in letto gravemente ammalata — e frate Luigi stava rinchiuso in casa, e non accorreva al capezzale della suora prediletta.

La voce popolare intanto cresceva s'afforzava, s'ingrandiva, e quella che prima aveva nome di Santa, era accusata d'infanticidio.

La polizia informata, la perquisisce la interroga, e finalmente l'autorità ricavava dalle labbra stesse della suora disgraziata il triste racconto del lugubre dramma, e la confessione della sua colpa.

Essa però, con pensiero di generosa pietà, cerca di salvare l'amante, accusandosi sola autrice del delitto; e mantiene le sue asserzioni in fino a tanto che pagata con pretino egoismo dal suo seduttore, e con cinismo ributtante, cambia ad un tratto di tattica, e violentemente lo accusa.

Diffatti comparve sola davanti alle Assisie di Palermo; ma i magistrati credettero che l'istruzione non fosse compiuta, e il processo fu rinviato per isviluppare le accuse lanciate con tanta persistenza da suor Maria Maddalena sul capo del padre confessore.

Prima fra le accuse vi è quella che il frate abbia preso il bambino, lo abbia nascosto sotto la tonaca ed abbia colle mani compiuto il cruento sacrificio.

Ieri l'altro si è riunita la commissione per le opere pie.

Dopo avere discusso su vari particolari concernenti la tutela e la sorveglianza delle amministrazioni, la commissione ha deciso di studiare ancora la questione prima di redigere il rapporto, lavoro che, come si sa, fu confidato all'on. Fossa.

Viene confermata la notizia che le convenzioni ferroviarie non saranno discusse negli Uffici prima del 10 dicembre, non essendo stata presentata finora la relazione ministeriale.

A proposito della riunione tenuta dal gruppo di Cairoli, scrivono da Roma 27 al Presente:

« L'on. Depretis è comparso stasera, ospite gradito ma inaspettato, nelle sale di Montecitorio non so se per vedere coi propri occhi quanti deputati si recavano all'adunanza del Cairoli, o per trattenerne presso di sé gli incerti onde l'adunanza stessa non riuscisse troppo numerosa. Il fatto è che egli si mise a sedere in una sala di passaggio e poté contare ad uno ad uno gli intervenuti. »

La pioggia caduta in abbondanza la scorsa notte — scrive la Gazzetta Piemontese in data del 30 — ha ingrossato talmente il fiume Dora, che questo, irrompendo in alcuni canali d'inmissione, ha portato acqua sufficiente a tutti gli opifici del ramo destro della Ceronda da (1200 a 1300 litri per ogni minuto secondo), i quali da tre giorni erano inattivi per mancanza di forza motrice.

Quest' improvvisa benedizione del cielo ha fatto sì che gli operai del ramo destro del canale della Ceronda hanno ripreso stamane i loro lavori. Ma durerà l'acqua? continuerà la pioggia? Ci pensi il Municipio.

PARLAMENTO

CAMERA

Seduta del 1 Dicembre.

Convalidasi l'elezione di Sannazaro.

Nicotera presenta un progetto di riforma alla legge sulle Opere Pie.

Triscia sollecita la presentazione del rapporto e la discussione del progetto di modificazione all'art. 18 della legge relativa alla liquidazione dell'Asse Ecclesiastico, in quanto riguarda i comuni della Sicilia, laggiungendo del ritardo.

Paternostro giustifica l'indugio posto dalla commissione.

De Pretis dice che le difficoltà dell'argomento e la mole del lavoro hanno potuto ritardare il compimento degli studi, che ora però trovansi al loro termine.

Apresi la discussione generale sul bilancio di prima previsione per 1878 del Ministero dell'Interno. Niuno domanda la parola, ma però innanzi di passare alla discussione dei capitoli, Nicotera stima opportuno di riferire in quali condizioni ora trovansi la sicurezza pubblica, segnatamente nella Sicilia. Con cifre desunte dagli specchi della amministrazione dimostra il brigantaggio essere stato distrutto in Sicilia ed in altre provincie del mezzogiorno ove esisteva. Dimostra pure la Mafia e la Camorra essere state colpite tanto in Sicilia, quanto altrove, ed essere notevolmente diminuito il numero degli ammoniti e dei condannati a domicilio coatto delle provincie sudindicate. Aggiunge d'aversi per conseguenza ritenute come grandemente migliorato lo stato della sicurezza pubblica, che anzi è quasi interamente ristabilita. Resta debito del Ministero il dichiarare che questo risultato si ottenne con mezzi legali e specialmente pel largo concorso avuto da quelle popolazioni, alle quali devesi rendere perciò tributo di molta lode. Per sé il Ministro non chiede encomio di sorta, bastandogli per compenso la coscienza di avere fatto il dover suo e conseguiti i risultati annunciati. Incombe però il dovere di dare pubblica lode ai funzionari che tanto efficacemente adoperaronsi. Nicotera conclude dicendo che se la Camera non intende fare di tale argomento oggetto di discussione, egli non potrebbe a meno di interpretare il silenzio di essa circa l'argomento

stesso che come una larga ed esplicita approvazione.

Passasi quindi a trattare dei singoli articoli, ed i primi 45 vengono approvati senza discussione.

L'articolo 46 dà opportunità a Vollaro di domandare conto d'una ragguardevolissima somma nel 1860 sequestrata ai Reali di Napoli, la quale venne decretato fosse destinata a risarcire i danni sofferti per causa nazionale.

Perrone-Palladini appoggia la domanda di Vollaro per quanto riguarda la Sicilia.

Nicotera e Depretis fanno notare in proposito essere insorto grave dubbio e contestazione intorno all'interpretazione del decreto succitato, se cioè la somma sequestrata venisse assegnata a compensare danni individuali ovvero a sopperire a spese incontrate per causa nazionale. Essi aggiungono però che non sarà certo il presente ministero che vorrà contestare i diritti allegati quando essi siano veri e constatati.

Approvansi pertanto tale capitolo e tutti i capitoli del bilancio.

Viene approvato poscia un progetto che in alcune parti modifica la legge sulla soppressione delle corporazioni privilegiate d'arti e mestieri, e procedesi allo scrutinio segreto sopra questo progetto e sul bilancio.

La modificazione alla legge citata è approvata con 202 voti favorevoli e 43 contrari, — il bilancio dell'interno, la cui somma complessiva è di lire 55,395,040, viene approvato con 159 voti favorevoli e 87 contrari.

Annunziasi infine un'interrogazione di Bordonaro sopra i criteri per l'applicazione della tassa sulla ricchezza mobile nelle provincie siciliane, che rinviarsi alla discussione del bilancio dell'entrata.

Corriere del mattino

Il Comitato per le onoranze ai caduti a Mentana chiese per mezzo di lettera ufficiale al ministro dell'Interno di ordinare la restituzione delle bandiere sequestrate domenica scorsa.

Il ministro dell'Interno ha risposto con un formale rifiuto dicendo, che la questione è stata oramai deferita all'autorità giudiziaria, alla quale tocca decidere sul da farsi.

È bene si sappia che due delle tre bandiere sequestrate comparvero più volte in pubblico, senza che avessero nulla a ridire né il Cantelli, né il Lanza, né il Gualterio. Ci voleva un Nicotera per iscoprire un delitto nei fasci consolari degli antichi romani.

L'on. Nelli, presidente della Commissione della Camera per lo studio del Codice penale, non appena approvato l'art. 11 del progetto nella seduta del 28 corr. della Camera spediva telegramma al prof. Carrara per dargli la notizia del voto solenne per l'abolizione della pena di morte.

Il senatore Carrara rispondeva col telegramma seguente:

« Deputato Lorenzo Nelli

Roma.

« Grazie faustissimo annunzio — onore Mancini — onore Parlamento — onore tutti che coraggiosamente affermarono civiltà italiana. »

« Carrara. »

Alla riunione del gruppo Cairoli, tenutasi il 27, intervennero vari deputati delle provincie meridionali fra cui gli onorevoli Avezzana, Miceli, Damiani, Fusco, Lazzaro, Catucci, Indelli, Grimaldi, Taiani, De Risei, Indelicato, Mazzarella, Bajocco, De Dominicis, Carcani e Tuminelli.

Telegrafano al Secolo da Parigi 1: — Il *Moniteur Universel* ed il *Temps* raccontano quanto segue:

Mercoledì scorso il Presidente del Senato, duca d'Andiffret-Pasquier, parlò al Prefetto di Polizia circa i timori di un colpo di Stato, ispirati dal cambiamento avvenuto del Capo di Stato Maggiore e d'altri; e dichiarò che egli ed il presidente della Camera erano risolti a stabilirsi in permanenza a Versailles, ponendosi d'accordo coi questori della Camera i quali dispongono delle truppe, onde aver modo di difendere la Camera stesse da ogni eventuale sorpresa.

Il maresciallo, saputo ciò, chiamato all'Eliseo il duca d'Andiffret-Pasquier, il quale vi si recò giovedì dopo le undici.

Il presidente della Camera, Giulio Grevy, il quale era stato chiamato contemporaneamente all'Eliseo, era già partito, allorché egli giunse.

Nei loro colloqui col maresciallo, ambedue i presidenti delle Camere propugnarono il ritorno alla politica parlamentare, l'irresponsabilità del capo dello Stato, e l'illegalità d'un nuovo scioglimento della Camera.

Mac-Mahon fece loro moltissime obiezioni, e si dichiarò risolutamente contrario alla riunione del Congresso.

Il Comitato Repubblicano vorrebbe la costituzione d'un ministero tolto dalle varie frazioni della maggioranza; il cambiamento dei funzionari del 16 maggio; alcune riforme alle leggi sullo stato d'assedio e sulla stampa; ed un Congresso infine che deliberi di modificare la Costituzione in guisa da richiedere due terzi dei voti del Senato ogni qualvolta trattasi di approvare le proposte di scioglimento della Camera.

Il *Moniteur Universel* annuncia che il maresciallo sarebbe disposto a fare larghe concessioni; ma reclamerebbe in compenso la votazione del bilancio, la convalidazione delle candidature ufficiali, e l'abbandono dell'inchiesta votata dalla Camera.

Regna intanto la massima incertezza.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

PIETROBURGO, 30. — Un dispaccio da Bogote in data del 29 riferisce che i turchi bombardando Giurgevo, fecero saltare una polveriera.

VIENNA, 30. — La *Corrispondenza Politica* ha da Belgrado 30. Il governo decise di convocare la Scupcina per il 15 Dic. e presentare la convenzione fra la Russia e la Serbia. Una brigata della milizia di Belgrado marcia verso Zaicar. L'agente serbo a Costantinopoli ricevette un nuovo ordine di non lasciare il posto che diede o domanda della Porta. La notizia di uno scontro dei turchi coi serbi presso Vratarnica è falsa.

LONDRA, 1. — Lo *Standard* ha da Costantinopoli che Mehemet-Ali è impotente a soccorrere Plewna senza grandi rinforzi. Una grande emozione regna a Costantinopoli in seguito alla mobilitazione delle riserve. Il *Times* ha da Costantinopoli che la Grecia spedì una nota vivacissima alla Porta la quale si dichiarò disposta a dare agli agenti greco e serbo i passaporti considerando la nota greca fatta a posta per provocare una rottura.

Temesi la sollevazione dell'Epuro, della Tessaglia e dell'Albania. Il *Daily Telegraph* ha da Berlino che il ministro della guerra dell'Austria approvò il progetto di un campo trincerato a Praga ed ordinò che si fortificasse Trieste.

PIETROBURGO 1. — Un dispaccio da Bogote 28 dice che un forte distacco di cavalleria russa con cannoni si avanzò fino a Lutikovo. L'avanguardia giunse fino dietro a Skivan. Nello stesso tempo incontrata dietro l'avanguardia un combattimento fra turchi e dragoni russi. I squadroni russi, attaccati senza posa dai Turchi, ritiraronsi lentamente fino a Karaderbert, ove il sito stretto e ripieno di bulgari fuggitivi impedì si potesse ritrarre alcun vantaggio; e si dovettero gettare i cannoni nell'abisso. I circassi presero un cannone. La colonna russa si mantenne a Karaderbert finché giunsero rinforzi che coprono la ritirata. Le perdite dei russi furono di 53 morti e 24 feriti.

COSTANTINOPOLI, 1. — Fu proibita l'entrata dei giornali di Atene in Turchia. L'ordine relativo alla partecipazione dei cristiani alla guardia civica fu comunicato ai capi delle comunità. Un telegramma di Mehemet Ali in data di giovedì annunzia che Ibrahim Pascià respinse parecchi attacchi dei russi contro il ridotto di Ildir. Le perdite dei russi ammontano a 400 uomini. I turchi avrebbero ripreso lo stretto di Terkous a tre ore di distanza da Etepol che era stato occupato dai russi.

PIETROBURGO, 1. — La ferrovia da Galatz a Bender è terminata, come pure il ponte sul Danubio presso Petroscheni. Vi sono altri due ponti in

costruzione. Un dispaccio da Bogote in data 30 novembre conferma che i rumani occuparono Lompabanka, e che la guarnigione turca ripiegò sopra Viddino. Dopo il combattimento del 26 presso Meschka e Trestenk i russi raccolsero 2500 cadaveri turchi.

COLONIA, 1. — La *Gazzetta di Colonia* ha un telegramma da Bukarest in data del 30, il quale dice che Mehemet Ali riprese Pravetz, e che la conquista di Etepol fatta dai russi sembra quindi paralizzata.

KARS 1. — Dervisch Pascià abbandonò il 27 novembre Kutzubani. I russi scacciarono il 28 il resto della guarnigione turca, occupando Kutzubani.

COSTANTINOPOLI, 1. — Diemil Pascià fu nominato governatore di Adrianopoli in luogo di Achamet Vefik che diventerà presidente della camera.

Un telegramma di Muktar da Erzerum dice che i russi pongono i quartieri d'inverno nei villaggi della pianura di Passin: l'avanguardia resta a Deviboyun.

Nessuno scontro. Navica.

ANTONIO RONALDI Direttore.

ANTONIO STEFANI Garante respons.

ESTRAZIONE DI VENEZIA

Esequita nel 1
55 - 22 - 42 - 59 - 45

Nuova pubblicazione. — In seguito a regolare contratto col Ministero dell'Interno l'Officina Statistica ha assunto per conto proprio la stampa del

Calendario Generale del Regno per l'anno 1877

Si pregano vivamente quegli Uffici e privati che intendono farne acquisto a voler mandare la loro domanda alla Direzione dell'Officina Statistica, Roma, via della Mercede, 35-36 non più tardi del 15 dicembre avendo stabilito di stamparne soltanto il numero delle copie richieste.

Il prezzo è fissato in lire 10 franco di posta

Si fa lo sconto del 5 per cento a tutti coloro che assieme alla domanda invieranno pure l'importare.

In fine del calendario si pubblicheranno una quantità di annunzi di Libri, di Compagnie di navigazione, di Compagnie di assicurazioni ecc. ecc., al prezzo di L. 40 per mezza pagina e L. 60 per una intera.

Inserzioni a Pagamento

AVVISO ALLE SIGNORE

A similitudine di molte altre grandi Città, ed a maggior comodo, la sottoscritta lavoratrice in Capelli, esclusivamente per donna, si pregia di avvertire la stimata sua clientela e d'altre, che vorranno farle un tale onore, che da oggi riceverà commissioni nella propria abitazione Via S. Matteo N. 1209 (nella stesso piano accanto la Fotografia Pelli).

Spera quindi di vedersi onorata come fu in passato stante la perfetta esecuzione dei lavori, nonché la modestità dei prezzi.

CLEMENTINA BEDON Parucchiera per Donna.

ROSSETTER

KAIR RESTORER NAZIONALE Ristoratore dei Capelli sistema

ROSSETTER DI NEW YORK preparazione del Chim. Farmacista

ANTONIO GRASSI BRESCIA

Deposito in PADOVA presso Bedon Antonio parrucchiera S. Lorenzo Numero 1090. (1606)

Una cosa interessante.

Il annunzio di fortuna di Samuel Heckscher senr. Amburgo che si trova nel numero d'oggi del nostro giornale è molto interessante. Questa casa ha acquistato una sì buona reputazione per il pronto e discreto pagamento delle somme guadagnate qui e nei contorni che preghiamo tutti i nostri lettori d'attendere al suo annunzio d'oggi.

Revalenta Arabica

(Vedi avviso in IV. Pagina)

Corriere della Sera

Si parla — non sappiamo con quanto fondamento — della possibile entrata del Ricasoli nel Ministero.

Il *Dovere* ha ricevuto da un suo redattore, arrivato da un viaggio nell'Alta Italia le seguenti ultime notizie sulla questione delle Convenzioni.

« Siamo alla stazione di... perché non dirlo? Chiusi. Un notissimo banchiere di Milano e. g. W. S. s'incontra tutto ad un tratto in un X. notissimo notaio di Milano. Dopo i soliti ciao questi domanda a quelli: Dunque come è andato l'affare delle Convenzioni? Caro ti, risponde il banchiere, l'è un affare d'oro. Per chi? — domanda ingenuamente il notaio — per lo Stato? « Ti pare! » soggiunse il W. « siamo banchieri! lo Stato può pensare per sé. »

« Il dialogo è autentico, le persone sono notissime. »

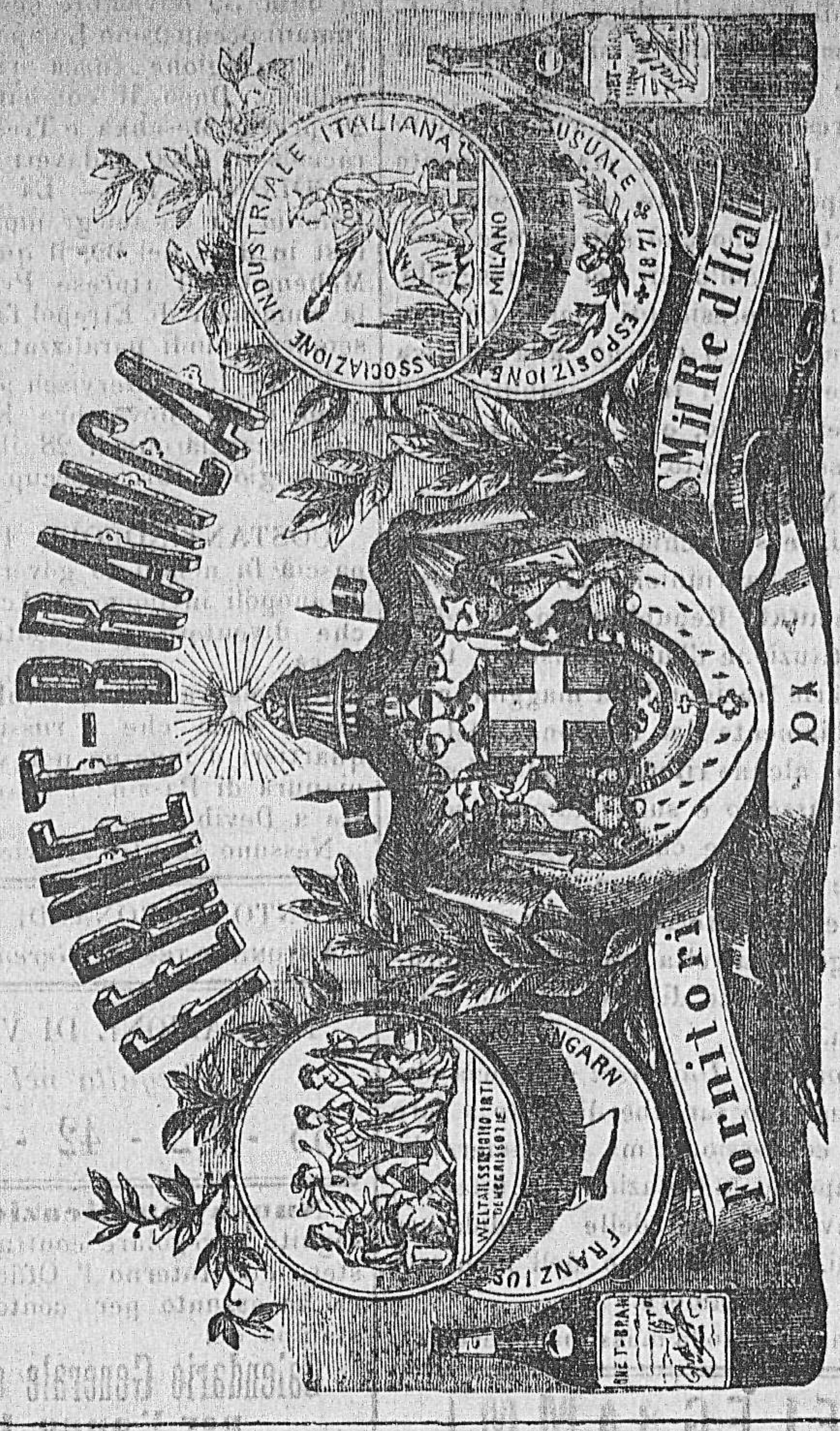
Telegrafano da Roma 30 alla *Gazzetta Piemontese*:

L'on. Depretis, con un semplice articolo introdotto nel bilancio della entrata, propose l'approvazione della transazione colla Casa Vitali e Charles sulla questione delle ferrovie Calabro-Sicule.

Questa transazione importa una spesa di 10 milioni.

La sotto-commissione di finanza rifiuterà probabilmente l'aggiunto del suddetto articolo, perchè essa crede necessaria una legge speciale.

Stamane però deve aver luogo un colloquio col ministro Depretis, nel quale Commissione e Ministro devono decidere.



FRA TELL I BRANCA & COMP. DI MILANO

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perchè **VERA SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA E COMP.** e qualunque altra bibita per quanto porti lo specchio di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col FERNET-BRANCA, che ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — *L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.*

ROMA, il 13 marzo 1869. — «Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembra ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo:

- 1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, agevolata da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè;
 - 2.° Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrar per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi od incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima;
 - 3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrar loro sì frequentemente altri antelmintici;
 - 4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenza, quasi sempre dannoso, potranno con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose suaccennata;
 - 5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, e assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.
- «Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

Lorenzo Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma.
 NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuata epidemica 77-78, avuto campo di sperimentare il Fernet dei Fratelli Branca, di Milano. Nei contraffaccimenti di Fernet affetti da dispesia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari. Utile pure lo trovammo come febrifugo, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FERRICCI — Dott. LUIGI ALFIERI
 MARIANO TOFANELLI, Economo provvidore
 Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Ferricci ed Alfieri
 Per il Consiglio di sanità — Cav. MARECORTA, segretario.
Direzione dell'Ospedale Generale Civile di VENEZIA.
 Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico.
 Per il Direttore Medico, Dott. Vela.

Guadagno event. principal 375,000 Marchi.
ANNUI DI FOR'UNA
 guadagno event. garantiti dallo Stato.

Prima estraz. 12 e 13 Dicemb.
 Invito alla partecipazione alle probabilità di guadagni alle grandi estrazioni di premi garantiti dallo Stato di Amburgo nelle quali debbono forzatamente uscire marchi 8 Milioni.

In queste estrazioni vantaggiose che contengono, secondo il prospetto, solamente 85,500 lotti escluso i guadagni seguenti, vale a dire: lo guadagno eventuale di 375,000 reichsmarchi, poi reichsmarchi 250,000, 125,000, 80,000, 60,000, 50,000, 40,000, 36,000, 6 volte 30,000, e 25,000, 10 volte 20,000 e 15,000, 24 volte 12,000 e 10,000, 31 volte 8000, 6000 e 5000, 56 volte 4000, 3000 e 2500, 206 volte 2400, 2000 e 1500, 412 volte 1200 e 1000, 1364 volte 500, 300 e 250, 28246 volte 200, 175, 150, 135, 124 e 120, 15839 volte 94, 67, 55, 50, 40 e 20 reichsmarchi, che usciranno in 7 parti nello spazio di alcuni mesi.

La prima estrazione di guadagni è ufficialmente fissata ai **12 e 13 Dicembre a. c.**

ed il lotto originale intero a ciò costa solo 8 lire ital. in carta
 1/2 lotto originale solo 4 lire ital. in carta
 1/4 lotto originale solo 2 lire ital. in carta
 ed io spedisca questi lotti originali garantiti dallo Stato (non promesse difese) anche nei paesi più lontani contro invio affrancato dell'ammontare, più comodamente in una lettera assicurata. Ogni partecipante riceve da me gratis col lotto originale, anche il prospetto originale, munito del sigillo dello Stato e immediatamente dopo l'estrazione la lista ufficiale senza farne la domanda. Il pagamento e l'invio delle somme guadagnate si fanno da me direttamente e prontamente agli interessati e sotto la discrezione più assoluta.

Ciascuna domanda si può fare con mandato di posta o con lettera assicurata.
 Si pregano coloro che vogliono profittare di questa occasione, di dirigere in tutta fiducia i loro ordini a **Samuel Heckscher senr.,** BANCHIERE E CAMBISTA, Amburgo, Germania. (1600)

Venezia - AGENZIA LONGEGGA - Venezia

EX-ROX
AMERICANO

Le molteplici esperienze che sempre più fecero solidare l'efficacia di questo CERONE l'hanno portato in oggi al punto da poterlo proclamare senza esitanza alcuna

LA PRIMA TINTURA DEL MONDO per tingere CAPELLI e BARBA
 Con questo semplice cosmico si ottiene istantaneamente il biondo castagno chiaro, castagno scuro e nero perfetto a seconda che si desidera, coll'istesso uso degli altri cosmetici. Risultato garantito. Ogni pezzo Lire 3.50

FRATELLI RIZZI LA PIU' SEMPLICE TINTURA

Venezia - AGENZIA LONGEGGA - Venezia

Deposito in Padova presso ANGELO GUERRA Piazza Unità d'Italia e a S. Carlo - MERATI, Via Gallo, N. 485.

Contro l'Obesità

si ottiene un lento dimagrimento senza alterare la salute, senza cangiare abitudini, occupazioni, né regime di vita colle **Pillole del dott. Bifaudel**, preparate da A. Darmerval, farmac. chim., della Scuola sup. di Parigi, 158, Faubourg S. Martin, fl. L. 5.50. Per garanzia del prodotto esigere la firma Darmerval in bleu sull'etichetta. Deposito da A. MANZONI e Comp. in Milano.
 Vendita in Padova nella farmacia Cornelio. (1612)

Ricerca d'Impiegati.

In tutte le provincie e distretti del Veneto ricercasi rappresentanti per una buona Società d'assicurazione contro Incendio, Grandine e Bestiame. Buone provvigioni ed anche paghe fisse. Rivolgersi a C. C. M. ferma in posta, Padova.

NON PIÙ MEDICINE PERFETTA SALUTE

restituita a tutti senza medicine, senza purghe né spese mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:

REVALENTA ARABICA

Le infermità e sofferenze, compagne terribili della vecchiaia, non hanno più ragione d'essere dopo che la deliziosa **Revalenta Arabica** restituisce salute, energia, appetito, buona digestione e buon sonno.

Essa guarisce senza medicine né purghe né spese le dispesie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausea, flatulenze, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue; 31 anni d'invariabile successo.

N. 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Cura n. 67,814. Castiglione Fiorentino (Toscana) 7 dicembre 1869.
 La Revalenta da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente, e perciò desidero averne altre libbre cinque. Mi ripeto con distinta stima.

Dott. DOMENICO PALLOTTI.
 Cura n. 79,422. — Serravalle Scivina (Piemonte) 19 settembre 1872.

Le rimetto vaglia postale per una scattola della sua meravigliosa farina **Revalenta Arabica**, la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc. Prof. PIETRO CANEVANI, Istituto Grillo (Serravalle Scivina).

Cura n. 67,918 Venezia 29 aprile 1869.
 Il dott. Antonio Scordilli, giudice al Tribunale di Venezia, S. Maria Formosa, Calle Querini 4778, da malattia di fegato.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La **Revalenta** in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 c.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr.

Biscotti di Revalenta: scatole da 1/2 kil. fr. 4 50 c.; da 1 kil. fr. 8.
 La **Revalenta al Cioccolato e Polvere** per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr., in **Tavolette:** per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

Casa **Du Barry e C. n. 2**, (limited) via **Tommaso Grossi, Milano**, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Padova **Luigi Cornelio**, Farmacia all'Angelo, Piazza delle Erbe. - **Roberti Ferdinando**, farmacista al Carmine, 4497 - **Zanetti - Pianeri e Mauro** - **G. B. Arrigoni**, farm. al Pazzo d'Oro - **Pertile Lorenzo** farm. succ. Lois (1514)

VERO FERNET MILANO VERO
 Liquore amaro - Stomatico - Febrifugo - Anticolerico
 DELLA PREMIATA E BREVETTATA DITTA

Fuori Porta Nuova **P. DRONI E COMP.** Fuori Porta Nuova N. 121 M. MILAN

Soli ed Unici possessori del segreto di preparazione

Questo liquore aggradevolmente amaro è composto con ingredienti vegetali, caldamente raccomandati da **Celebrità Mediche**. Esso previene in sommo grado le indigestioni e le guarisce, evitando la necessità di ricorrere ad altri preparati o liquori più o meno nocivi. Il **FERNET-MILANO** vaolsi chiamarlo anche **anticolerico** per prodigiosi effetti ottenuti nel prevenire il **Colera**. Le qualità sommentate toniche e corroboranti del **FERNET-MILANO** sono confermate da molti certificati medici.

SPECIALITÀ DELLA STESSA DITTA

ELEXIR-COCA Preparata colla vera foglia di Cocco-Boliviana, impartata da noi direttamente. Le doti eminentemente igieniche e corroboranti della foglia di coca hanno fatto acquistare a questo grazioso **Elexir** una rinomanza universale.
 Specialità in Liquori, Creme, Siroppi, Vini ed estratti d'ogni sorta.

VELUTINA **POLVERE DA TOALETTA**
 CH. FAY. **PA. IGI**
 Rimpiazzante le Polveri di Riso e bellotti con vantaggio
 Una leggera applicazione è sufficiente per dare alla pelle la freschezza ed il velutato giovanile.
 Stabilisce E. 5 scatola completa con piumino o E. 1 senza piumino.
 Deposito: Venezia Agenzia Longega, San Salvatore, N. 4825 Calle Larga San Marco, N. 657, A.